Roxanne Bouchard, *Whisky et Paraboles, Montréal*

Simona Rossi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8124>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8124

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 458

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simona Rossi, «Roxanne Bouchard, *Whisky et Paraboles, Montréal*», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8124> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8124>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Roxanne Bouchard, *Whisky et Paraboles*, Montréal

Simona Rossi

NOTIZIA

ROXANNE BOUCHARD, *Whisky et Paraboles*, Montréal, Typo, 2008, pp. 282.

- 1 Ci sono romanzi che regalano respiri ampi e profondi, che sanno bucare come aquiloni di luce il grigiore di giornate d'inverno annoiate e annacquate. *Whisky et Paraboles* è uno di questi. Il suo calore, la sua semplicità, le sue tinte vivaci, sembrano esplodere tra le mani e, rapidamente, l'universo del libro diventa l'universo del lettore. È così che si ha davvero l'impressione di vederli tutti, i personaggi della Bouchard, una folta schiera di esseri emarginati e un po' ammaccati dalla vita, che non hanno tuttavia perso la voglia di cantare, di raccontarsi, di osservare lo scorrere di un ruscello e farne una poesia. C'è Élie, vittima dei frenetici ritmi cittadini e delusa da tutto e da tutti, che decide di trasferirsi in un desolato chalet nel bosco, nella speranza di scrivere un nuovo e più positivo capitolo della sua vita. C'è Manu, un Amerindiano bandito dalla sua tribù che suona il pianoforte nell'unico, fumoso bar del villaggio. C'è Richard, un autore-compositore-interprete che accumula senza sosta le lettere delle sue ammiratrici senza mai aprirle. Ci sono André e Chloé, marito e moglie in crisi, ai quali non bastano più le solide radici familiari che li hanno uniti in matrimonio tempo addietro. Ma soprattutto c'è lei, Agnès, otto anni, soprannominata Amorosa, figlia del bosco, sorella dei mirtilli e della rugiada, sulle guance il rosso delle foglie d'acero e tra i capelli giocosi raggi di sole. Agnès, orfana abbandonata a se stessa, depositaria di una tradizione che ormai si è persa nei meandri della modernità, sconvolgerà completamente la vita di Élie, dandole di nuovo la forza di credere nei legami col prossimo e nella vita. Ma in realtà è il bosco stesso ad aiutare la protagonista, con i suoi rumori, i suoi tempi dilatati, il suo darsi selvaggio ma generoso.

- 2 La scrittrice costruisce una dimensione a parte che conquista fin dalla prima pagina, una dimensione in cui si può essere se stessi senza paura, in cui gli emarginati del mondo trascorrono serate ad ammirare le stelle, a bere whisky e a raccontarsi parabole. Oscillante tra prosa e poesia, *Whisky et Paraboles* può essere tacciato di banalità, ma erroneamente, perché la sua ironia è intelligente, i dialoghi sono costruiti ad arte e il linguaggio è ricco, mitico e popolare. Questo testo, in un certo senso, è il Québec stesso: piccola ma grande opera, essa offre ai suoi lettori uno spiraglio sull'anima quebecchese, quella più pura e incontaminata, rendendo omaggio con brio, come ha affermato la critica, a Gaston Miron, ad Anne Hébert, a Saint-Denys Garneau. Romanzo del *je*, costruito sotto forma di diario scritto per mano di Élie, *Whisky et Paraboles* è un testo schietto, che non fa rumore, che non ha la pretesa di essere sofisticato e che pure regala momenti di commovente poesia.